



Chiara Ingraio

L'oscenità della guerra

“Non è mai nei frantumi, la verità dello specchio”, dice Chiara Ingraio accompagnando una nuova edizione del suo Il resto è silenzio.

Dove c'è la guerra, ancora, di nuovo, nella sua indicibilità

DI PAOLA MENEGANTI

«**Q**uella guerra oscena, di cui tutti parlavano ma che nessuno spiegava. In quella guerra di allora, senza più miti né eroi, su quell'unica eroina, così identica al mito, ci si erano fiondati tutti, finalmente uniti. Di un'altra sorella non sa che farsene nessuno, né allora né oggi. Un corpo estraneo. Una straniera. Una profuga. Una di cui non si poteva chiedere, prima o poi: ma perché te la sei presa in casa?».

Il resto è silenzio, di Chiara Ingraio, pubblicato nel 2007, è uscito di nuovo nel 2012 e, in una nuova edizione nel gennaio 2023, in un momento di terribili venti di guerra. Scrive l'autrice nella "Premessa": «La guerra [...] La guerra in Europa, che potrebbe farsi totale e travolgerci tutti ma rimane lo stesso guerra degli altri, come tutte le altre in ogni parte del mondo: non sono mai nostre, le carni che morde e la sofferenza di chi fugge [...] La guerra urlata [...], che più grida e meno dice. E la guerra indicibile: il suo marchio a fuoco nelle città e nei corpi congelati o straziati, nelle anime di chi non ha più parole per dirsi».

Anche la storia narrata nel libro nasce da questa indicibilità, e riguarda un Paese che era a noi vicino: la Jugoslavia. Le guerre jugoslave si svolsero dal 1991 al febbraio 1996, in Slovenia, in Bosnia (il cui simbolo è il terribile assedio di Sarajevo), per poi riprendere in Kosovo dal 1998 al 1999 (guerra che vide anche l'intervento italiano), con un'appendice in Macedonia nel 2001. Morti, distruzioni, eccidi: terribile quello di Srebrenica. Il nostro armamentario di parole, riflette ora Chiara Ingraio, impegnata da anni nel femminismo, nel pacifismo, nel movimento anti-razzista, le è sembrato per molto tempo insufficiente, “vano”, a rappresentare la guerra e la sua indicibilità: nonostante il suo grande impegno per la pace, per il dialogo, per il sostegno a chi aveva perso tutto.

La foto in copertina di questa edizione è molto famosa: la scattò Mario Bocca sul ponte di Sarajevo. Una giovane donna corre, il bel volto contratto, con un sacchetto in mano. E la narrazione parte da una domanda ascoltata su un autobus: «Ma perché te la sei presa in casa?». Sarà, la voce narrante, torna con la memoria a quando prese in casa, per un periodo, Mumsida, fuggita dalla guerra in Bosnia. Sopravvissuta,

CHIARA INGRAO
IL RESTO È SILENZIO
BALDINI&CASTOLDI
MILANO 2023
192 PAGINE, 18 EURO
E-PUB 9,99 EURO

come Bojana, la ragazza della foto, che un giorno scrisse proprio così al fotografo: «mi chiamo Bojana, sono sopravvissuta».

In una narrazione che si dipana tra l'oggi e l'allora, alla voce di Sara se ne aggiungono altre, in un intreccio che coinvolge tre coppie di sorelle: Sara e la sua, legate da un rapporto difficile, ma comunque sororale; Musmida e Slavenka (che sarà l'Antigone di Sarajevo), e, con una incursione nel mito, proprio Antigone ed Ismene («Antigone ricorrente», scrive Ingrao citando George Steiner). Emergono le ragioni di Antigone e di Slavenka, ma anche quelle di Musmida e di Ismene: la loro sottrazione non codarda, ma sofferta.

È un libro sulla memoria, e sull'interdipendenza che esiste tra gli esseri umani; sulla difficoltà ad accogliere il dolore dell'altro/dell'altra; sulla necessità della cultura, una cultura che sia viva, non retorica

Il libro interroga noi che guardiamo le guerre in televisione. Lo dice Musmida a Sara. È il baratro che divide la nostra dall'esperienza di chi la guerra la subisce. Come poter parlare nuovamente di letteratura, di teatro, di bellezza, di vita, quando si sono bruciati tutti i libri per sopravvivere all'inverno? «Li ho bruciati tutti [...] Tu non lo sai, il freddo che ti resta dentro quando non ti rimane più nessuno e più nulla, quando hai finito per bruciare tutti i libri, dopo le sedie e i tavoli, e il gelo non se ne va, comunque [...]».

In alcune dense pagine poste alla fine del libro come postfazione, Raffaella Chiodo Karpinsky, esperta di cooperazione e politica internazionale, si sofferma sulle «profughe, figlie, sorelle. Donne in fuga dalla guerra, da se stesse, dalla vita. Destini comuni che



attraversano epoche e guerre che ogni volta paiono essere superate, studiate, archiviate storicamente come cose che non potranno mai più riproporsi. E invece puntualmente sono riemerse implacabili [...]: ad esempio, nella vita di Alla e della figlia Lena, in fuga dall'Ucraina ed accolte nella casa finlandese della sorella di Raffaella, Paola (ancora una coppia di sorelle). Quando si fugge si inizia «un percorso di ricerca di appigli, di sponde, di approdi, senza una vera meta né fisica né temporale, se non quella di un mero sogno di tornare a casa e il prima possibile»: lo vive, nel libro, Musmida, lo vive oggi Alla. Costrette in quella definizione disumanizzante, «profughe», che azzera «un'identità professionale, una cultura», un vissuto di amori, di relazioni, di gioie e di sofferenze.

Costrette a ciò da guerre che distruggono tessuti relazionali profondi, mescolanze, identità ibride, la «normalità della mescolanza»: in Ucraina, in Bosnia. «Bisogna schierarsi, lacerare le famiglie e le amicizie e la lingua un tempo comune». Chiodo Karpinsky ne parla a partire da sé, «mezza russa».

Per aggirare le barriere occorre costruire ponti, anche di parole. Costruire contatti e relazioni tra donne, come fanno molte ucraine e russe. Sostenerle. Leggiamo ancora le parole di Chiara Ingrao: «Città divise. Muri che crollano e risorgono, impastati di angoscia: quanti ancora dovremo costruirne, e quanto abbatte, prima di accorgerci che non è mai nei frantumi, la verità dello specchio?».

Dovrà essere sempre così? No. «Nel buio, sogni [...] Spezzati, eppure ancora da sognare. Inquieti, indicibili, irriducibili a uno».

Storie di donne fuori dal comune

Eccentriche

3-4 ottobre
ore 20.30
Oratorio S. Filippo Neri - BOLOGNA

3 ottobre
Liliana Rampello
racconta **VANESSA BELL**
Lecture di **Eugenia Delbue**

Renata Pepicelli
racconta **FATEMA MERNISSI**
Canti di **Anissa Gouizi**

Ruba Salih
racconta **SALWA SALEM**
Lecture di **Dalal Suleiman**

Daria Deflorian
legge **WISŁAWA SZYMBORSKA**

4 ottobre
Maria Grazia Calandrone
racconta **NELLA NOBILI**
Lecture di **Laura Pizzirani**

Nadeesha Uyangoda
racconta **PATTINI**
Danza di **Apoorva Jayaraman**

Fiorenza Menni
legge **FLANNERY O'CONNOR**

Le Chemin des Femmes
e **Meike Clarelli**
cantano **MARIA GIULIA CONTRI**

Promosso da **eccentriche** **mismabonda** **Comune di Bologna** **Bologna musei** **Patto per la Lettera** **LE ALTRE** In collaborazione con **ateliers** **pa** **INGRAO** **INGRAO**